

Tamara Nassutti

Diario di un'esperienza di integrazione attraverso la didattica dei mass media.

All'inizio dell'anno l'osservazione diretta dei comportamenti, degli atteggiamenti, delle relazioni interpersonali e l'analisi dei risultati ottenuti nelle prove di verifica hanno permesso di registrare alcuni dati riguardanti la realtà della classe nella quale le bambine in situazione di handicap erano inserite.

La classe terza era formata da nove alunni, cinque femmine e quattro maschi; qualche elemento emergeva per prontezza e per vivacità conoscitive e comunicative; altri bambini lavoravano con impegno, ma non intervenivano mai, anzi evitavano proprio di esprimersi a meno che non fossero sollecitati insistentemente dall'adulto.

Due degli alunni erano portatori di handicap: Gennifer aveva difficoltà specifiche a più livelli dovute a problemi emotivi/relazionali collegati alla situazione familiare; Sara presentava un quadro di paralisi cerebrale infantile e tetraparesi spastica.

Dall'analisi dei dati dell'assessment risultava anche che le esigenze, gli interessi e i bisogni degli alunni erano originali e diversi l'uno dall'altro.

Eravamo tutti alla prima esperienza in quella classe, perciò non avevamo elementi utili per poter interpretare le nostre osservazioni.

L'idea di somministrare il test sociometrico è stata sicuramente valida. I dati del sociogramma hanno messo in evidenza alcuni aspetti interessanti, anzi preoccupanti! Il gruppo non aveva solo difficoltà ad accettare il diverso, ma anche i bambini con grosse potenzialità. Perché? Dopo un'attenta osservazione si è riscontrato che questi bambini non erano in grado di rispettare le regole di intervento nella comunicazione; accettavano malvolentieri l'insuccesso; tra di loro si era creata una forte competizione,

poco costruttiva anche per i compagni che non riuscivano a trovare degli spazi per poter esprimere il loro parere e le loro seppur semplici esperienze. Si rilevava anche un basso livello di autostima nei bambini che si sentivano minacciati dai compagni che volevano far pesare sugli altri le loro capacità e conoscenze.

A questo punto il desiderio di noi insegnanti era quello di individuare un interesse comune tra i bambini, dal quale partire per impostare il lavoro didattico di quest'anno. Solo individuando un punto di partenza fortemente aggregante avremmo potuto garantire un'integrazione piena ed efficace delle bambine con handicap (e non solo!) e attenuare le tensioni relazionali per poter così giungere ad un potenziamento degli apprendimenti.

Dopo un'attenta analisi è apparsa la possibilità di intraprendere un nuovo corso di studi partendo da "qualcosa" che aveva un ruolo rilevante nella gestione del tempo libero e che spesso diventava una finestra privilegiata alla quale i bambini si affacciavano per conoscere il mondo: la televisione.

La rielaborazione delle informazioni emerse nel questionario relativo alle abitudini sull'uso della tivù, somministrato ai bambini durante i primi giorni di scuola, aveva permesso di stabilire che la televisione era parte integrante dell'ambiente nel quale i bambini crescevano e si sviluppavano e che, pertanto, era indispensabile che la scuola fornisse loro degli strumenti che avrebbero permesso di tradurre ed elaborare in modo adeguato i suoi messaggi.

Anche una delle alunne con handicap aveva manifestato un alto gradimento per il mezzo televisivo, con il quale trascorreva molte ore della giornata e ne aveva la piena libertà di accesso.

Perché, allora, non considerare la televisione come riferimento di partenza per impostare un percorso didattico che mettesse a confronto TV/libro, due trasmettitori di contenuti e significati che devono essere decodificati dal telespettatore/lettore?

E' nata così l'idea di questo progetto che ha coinvolto anche i bambini della classe quarta (sei in tutto); esso si è sviluppato contemporaneamente sullo "studio" della televisione e del libro come veicoli, particolari e diversi, di trasmissione di contenuti, che rispondono a principi, leggi e regole propri che devono essere compresi e posti come premessa alla corretta decodificazione dei contenuti stessi.

Modalità di verifica: osservazione sistematica dell'atteggiamento del bambino di fronte alla tivù e al libro; schede opportunamente predisposte per verificare la capacità del bambino di decodificare i messaggi televisivi e le informazioni scritte; discussioni.
Perché è stato fatto e con quale scopo?

Problema/Necessità di intervento:

- promuovere conoscenza tra gli studenti e favorire l'attenzione alle somiglianze e alle differenze reciproche.
- costruire un clima positivo e orientato alla collaborazione nel quale riuscire ad individuare anche alcune attività finalizzate al coinvolgimento della bambina con handicap grave;
- mettere a confronto Tv/libro come trasmettitori di contenuti che devono essere decodificati dal telespettatore/lettore;
- massimizzare gli effetti positivi che la televisione ha sul bambino riducendo al minimo, per quanto possibile, le sue conseguenze negative.

Finalità:

- sviluppare la capacità di dare e cogliere significati dal flusso delle immagini e dei suoni della TV;
- sviluppare abilità di studio realmente efficaci e di aiuto nell'acquisizione dei contenuti curricolari;
- fornire al bambino gli strumenti utili per trarre maggiori benefici a livello di autonomia, acquisizione di conoscenza, capacità di comprensione, di attenzione e inferenza;
- permettere agli alunni (in difficoltà di apprendimento e non) di raggiungere gli obiettivi prefissati anche attraverso l'uso di un mezzo accattivante come la televisione;
- Favorire conoscenza reciproca, costruire fiducia e stima, rispetto per gli altri e per le idee degli altri, orientare ad avere atteggiamenti sinceri e aperti, ma anche aiutare a riconoscere ed accettare le differenze e i valori individuali.

Risultati attesi:

Obiettivi:

- prestare un ascolto attivo (dimostrando attenzione, apprezzamento, rispetto);
- esprimere le proprie sensazioni ed emozioni;
- mantenere una conversazione;
- esprimere reazioni positive o negative in modo costruttivo;
- prevenire la distruzione della relazione;
- dare aiuto a chi chiede aiuto psicologico-emotivo;
- chiedere e dare aiuto al fine di migliorare l'apprendimento;
- lodarsi e incoraggiarsi reciprocamente;
- comunicare in modo convincente e persuasivo;
- comunicare rispettando il proprio turno di parola;
- comunicare riflettendo;
- leggere e comprendere vari tipi di testo relativi alle discipline;
- costruire schemi logici a seconda del tipo di testo;
- sviluppare abilità cognitive;
- sviluppare un atteggiamento metacognitivo;
- acquisire uno stile maggiormente adatto alla fruizione del mezzo televisivo;
- apprendere la grammatica televisiva;
- produrre semplici testi argomentativo – persuasivi;
- avviarsi all'acquisizione della capacità di impostare il piano narrativo: la storia o fabula; evidenziare in essa dei momenti connotati: le scene o unità espressive;
- consolidare le conoscenze riguardanti la lettura dell'orologio;
- eseguire misurazioni diverse con l'uso di misure non convenzionali;

- comprendere la necessità di una misura convenzionale;
- individuare segnali stradali opportuni per regolare il proprio comportamento quando si studia e si guarda la tivù;
- modificare semplici canzoni per costruire testi nuovi adatti a illustrare gli argomenti affrontati;
- generalizzare le conoscenze apprese in contesti dissimili da quello nel quale è avvenuto il primo apprendimento.

Cosa è stato fatto – come è stato fatto:

Il nostro viaggio è iniziato il 18 settembre con un programma ben preciso da seguire: ogni lunedì pomeriggio ci trovavamo nel nostro “laboratorio” per scoprire sempre cose nuove tra le pagine di un libro o lo schermo della TV.

Per favorire il raggiungimento degli obiettivi che ci eravamo prefissati abbiamo utilizzato dei “trucchi speciali” (il Cooperative Learning ... in termini tecnici!): gli insegnanti assumevano il ruolo di organizzatori, mediatori e facilitatori delle esperienze di apprendimento; i destinatari dell'azione educativa erano considerati essi stessi i protagonisti dell'apprendimento e una reale risorsa cui fare riferimento. Così ogni volta venivano costruiti dei gruppi avendo cura di aggregare alunni con differenti livelli di capacità cognitive e sociali; in ogni gruppo si è cercato di inserire alunni con forti capacità cognitive ma con abilità sociali appena abbozzate e alunni con spiccate abilità sociali, ma minori competenze cognitive, in modo tale che potessero dare ciò di cui erano in possesso e ricevere ciò di cui avevano bisogno. In questo modo i gruppi risultavano omogenei per potenzialità complessive e per potenzialità di successo e si trovavano allo stesso livello di partenza e potevano usufruire di opportunità di apprendimento pressoché equivalenti. Talvolta, a rotazione, veniva individuato un tutor all'interno del gruppo che veniva opportunamente istruito sul compito da svolgere.

Si trattava poi di individuare alcune attività per garantire l'integrazione della bambina con handicap grave; considerata la complessità della situazione non era certo facile trovare degli agganci significativi che permettessero di “sfruttare” le potenzialità residue della bambina.

Alla fine si è pensato di sostituire i quaderni con “il quadernone di tutti” che avrebbe dato la possibilità di coinvolgere più facilmente la bambina e di visualizzare in modo chiaro il nostro percorso operativo; a Sara è stato assegnato il ruolo di “progettatrice grafica – illustratrice”: insieme all'insegnante l'alunna “preparava” lo sfondo dei fogli sui quali venivano poi incollati i lavori dei compagni, “realizzava” con le tempere alcuni disegni, “costruiva” i quadri murali che si riferivano ai progetti dei vari tipi di testo, faceva da “uditore” quando i bambini leggevano le loro produzioni.

L'altra bambina, invece, avrebbe potuto partecipare a tutte le attività proposte; anzi, trascorrendo parecchie ore davanti alla televisione, era in possesso di numerose informazioni ed elementi utili per il nostro lavoro. Per lei era importante, invece, favorire la creazione di un gruppo multidimensionale, dove a tutti veniva data la possibilità di dimostrare le proprie competenze almeno in alcune aree.

Il nostro programma era pronto ... alla griglia di partenza c'eravamo tutti, non c'era nessuno in seconda fila e così ...il segnale verde ... e poi via ...si parte!!!!

Diario di viaggio:

Settembre – ottobre

Inizialmente è stato somministrato un questionario per conoscere le abitudini e le idee degli alunni in relazione all'uso della televisione ed è stata fatta un'indagine sulle metodologie utilizzate e utilizzabili per studiare un testo e sull'atteggiamento nei confronti della scuola.

Da quest'analisi è apparso subito evidente che la maggior parte dei bambini non era in possesso delle strategie utili per decodificare i messaggi televisivi e le informazioni scritte. Sono state poi intraprese alcune attività che hanno permesso agli alunni di individuare le parti e le funzioni della televisione e del libro e di conoscere come si costruisce un libro e come funziona la tivù: prima hanno fatto delle ipotesi poi si sono documentati mediante l'analisi e la rielaborazione di testi specifici per conoscere il punto di vista dell'esperto.

Novembre – dicembre

I bambini sono stati portati a riflettere per individuare ciò che avrebbe permesso di sapere che cosa “dice” un libro e che cosa trasmette la tivù, vale a dire l’indice e il palinsesto. Sono stati considerati vari tipi di palinsesti e di indici e sono state raccolte alcuni dati. Analizzando un indice i bambini hanno scoperto che esso contiene: il titolo dell’argomento, dell’articolo o del racconto; l’autore; la pagina; il titolo del libro dal quale è tratto un brano e la casa editrice; quanto “dura un argomento, cioè dove inizia e dove finisce. In un palinsesto hanno individuato: i canali; i programmi e l’orario di trasmissione degli stessi; i titoli dei programmi; il giorno in cui vengono trasmessi; i bollini colorati; i codici per la registrazione; i protagonisti di un film; il regista; il conduttore di un programma; il numero della puntata di un film; il genere del film e l’anno di produzione; i rombi e le stelline che indicano le caratteristiche del film. Sfogliando un libro hanno invece osservato che esso può contenere fotografie, illustrazioni, tabelle, cartine geografiche; può essere diviso in tanti capitoli e che ogni capitolo è diviso in paragrafi; hanno trovato la pagina del copyright, il frontespizio, l’indice, il sommario e il glossario.

Sono state poi raccolte informazioni sul tipo e la qualità dei diversi programmi e libri (programmi/libri belli che piacciono, programmi/libri belli che non piacciono, programmi/libri che piacciono anche se non sono belli, ..): questo approfondimento è stato possibile utilizzando le schede inserite nella sezione “TV e piacere estetico” del libro “Il bambino metatelevisivo” [1] . I bambini hanno cercato di trovare gli elementi che caratterizzano un bel programma e un bel libro. Un programma per piacere a un bambino deve far vivere forti emozioni quali la paura, la tristezza, l’aggressività, la felicità; deve trattare argomenti fantastici oppure di storia, di scienze e di guerra; deve essere condotto da persone intelligenti, divertenti, chiacchierone, volgari, vestite bene; i personaggi dei film o dei cartoni devono essere aggressivi, deboli, forti, brutti.

Un libro per essere bello deve stimolare emozioni come la paura, la felicità, la tristezza; deve avere tanti disegni e deve essere scritto con caratteri grandi. In questo lavoro sono stati coinvolti anche i familiari degli alunni (genitori, nonni, fratelli, sorelle, cugini, ...) che hanno compilato una scheda con le seguenti richieste:

Pensando a un programma che si può dire bello, indica quali caratteristiche dovrebbe avere per piacere a un telespettatore adulto.

Pensando a un programma che si può dire bello, indica quali caratteristiche dovrebbe avere per piacere a un telespettatore anziano.

Pensando a un programma che si può dire bello, indica quali caratteristiche dovrebbe avere per piacere a un telespettatore giovane.

Pensando a un libro che si può dire bello, indica quali caratteristiche dovrebbe avere per piacere a un lettore adulto.

Pensando a un libro che si può dire bello, indica quali caratteristiche dovrebbe avere per piacere a un lettore anziano.

Pensando a un libro che si può dire bello, indica quali caratteristiche dovrebbe avere per piacere a un lettore giovane.

Tutti i dati sono stati raccolti e poi schematizzati nel nostro “quadernone”.

Ecco una sintesi:

UN PROGRAMMA PER PIACERE A UN TELESPETTATORE ADULTO O ANZIANO DEVE ESSERE

...

Serio, impegnativo, di attualità, coinvolgente, vario, breve, non noioso, istruttivo, divertente, rilassante, educativo, culturale, allegro, spartano, informativo, di carattere sociale, di facile comprensione, avvincente

UN BEL PROGRAMMA PER IL TELESPETTATORE ADULTO O ANZIANO E' ..

Il documentario, il telegiornale, i film (anche quelli vecchi), l’attualità, lo sport, la fiction, il dossier

UN PROGRAMMA PER PIACERE A UN TELESPETTATORE GIOVANE DEVE ESSERE ...

Istruttivo, al passo con i tempi, con ritmi frenetici, non noioso, divertente, da ascoltare ad alto volume, entusiasmante

UN BEL PROGRAMMA PER IL TELESPETTATORE GIOVANE E' ...

Il documentario, i film, la musica, lo sport, il dossier, il telegiornale

UN LIBRO PER PIACERE A UN LETTORE ADULTO O ANZIANO DEVE ESSERE ...

Coinvolgente, istruttivo, rilassante, scorrevole, espressivo, interessante, comprensibile, non impegnativo, divertente, avventuroso, non monotono

UN BEL LIBRO PER UN LETTORE ADULTO O ANZIANO DEVE TRATTARE ARGOMENTI ...

Sentimentali, di guerra, di vita quotidiana, di filosofia, di attualità

UN LIBRO PER PIACERE A UN LETTORE GIOVANE DEVE ESSERE ...

Scorrevole, breve, istruttivo, divertente, di facile lettura, con vignette e figure, entusiasmante, non superficiale

UN BEL LIBRO PER UN LETTORE GIOVANE DEVE TRATTARE ARGOMENTI ...

D'avventura, horror, gialli

Nel frattempo in matematica venivano approfondite le conoscenze sull'uso dell'orologio: utilizzando i palinsesti i bambini individuavano l'ora in cui venivano trasmessi alcuni programmi televisivi e la registravano su un orologio predisposto dall'insegnante.

Durante le attività di lingua italiana Sara provvedeva a "costruire" una televisione che avrebbe permesso ai suoi compagni di utilizzarla come riferimento per il progetto (o schema) dei testi narrativi: ogni sequenza narrativa veniva rappresentata con lo schermo della tivù, l'immagine e una breve didascalia. Questo lavoro ha permesso a tutti i bambini, in particolare a quelli in difficoltà di apprendimento, di riconoscere i testi narrativi, di rielaborarli, infine di produrne alcuni autonomamente.

Gennaio –febbraio

Ai bambini è stato chiesto di leggere un palinsesto e di individuare i programmi per bambini/ragazzi, i canali in cui venivano trasmessi e le fasce orarie. Sono stati classificati i libri e le trasmissioni televisive in base alle loro caratteristiche peculiari e sono stati collegati agli scopi e agli interessi dei bambini. La compilazione delle tabelle tratte dal libro "Il bambino metatelevisivo" relative agli impegni giornalieri dei bambini e al tipo di trasmissioni viste durante la settimana ha permesso di stabilire le attività e i programmi che vengono trascurati dagli alunni: lettura, sport, gioco libero per quanto riguarda gli impegni giornalieri; i documentari e i notiziari per quanto riguarda le trasmissioni alla tivù. Sara ha potuto partecipare attivamente a questa proposta operativa: la tabella è stata ricostruita su un grande foglio e la bambina è stata aiutata a colorare con le tempere i propri impegni; in questo caso la collaborazione dell'assistente e della famiglia hanno garantito il successo dell'intervento.

Scorrendo i palinsesti è stato facile individuare trasmissioni simili proposte da reti diverse: gli alunni hanno individuato alcune caratteristiche (ad esempio conduttore e argomento) e per ognuna di esse hanno dato una valutazione da 1 (=pessima qualità) a 5 (= ottima qualità). L'attività non era sicuramente facile, considerata l'età dei bambini, ma la conoscenza dei programmi considerati da parte di tutti ha permesso di avere comunque risposte esaurienti: gli alunni hanno saputo scegliere il conduttore migliore, motivando le proprie opinioni e individuare i contenuti più adeguati alle loro esigenze. E' stato ricostruito l'habitat ideale (collegandoci al lavoro di scienze!) dove ogni bambino può studiare e guardare la tivù: i bambini muniti di fogli, matite, colori e forbici hanno prodotto gli elementi utili a ricreare questi ambienti; hanno poi identificato le necessità primarie per "vivere bene" in questi luoghi.

Caratteristiche dell'habitat ideale per studiare:

posto tranquillo;

tavolo piano e pulito;

occorrente a portata di mano;

molta luce che arriva da sinistra (per i mancini da destra);

sedia comoda e abbastanza alta.

televisione e radio spente

Caratteristiche dell'habitat ideale per guardare la TV:

posto tranquillo;

luci soffuse;
distanza dalla tivù: almeno due metri
possibilità di stare in compagnia
possibilità di mangiare qualcosa.

Sono stati poi stimolati a generalizzare i concetti appresi durante le attività di Educazione stradale inserendo nell'ambiente ideale per lo studio i segnali stradali adatti alla situazione: hanno scelto il divieto di accesso (per i non addetti ai lavori!!!) e il segnale che indica il divieto di far rumore (di accendere la radio, la televisione, ...)

Marzo – aprile

Sfogliando i giornali che avevamo in classe e con la collaborazione di un'insegnante "divoratrice" di quotidiani, siamo riusciti a raccogliere alcuni articoli che esaminavano il rapporto esistente tra ragazzi e TV. Dall'analisi dei testi è scaturito che :

la televisione attrae e incuriosisce; introduce nel mondo del divertimento e dell'avventura; fa sentire parte del gruppo dei coetanei; non è un mezzo per imparare ed informarsi.

Non ci rimaneva che chiederci:

"E io ... perché guardo la TV? Perché leggo un libro?"

Le risposte sono state davvero interessanti!

I bambini guardano la tivù perché:

affascina e incuriosisce;

è l'amica migliore;

è divertente;

tiene compagnia;

informa;

è un passatempo;

tiene unita la famiglia;

rilassa;

è uno scacciapensieri.

... E leggono un libro perché:

è divertente;

concilia il sonno;

sviluppa la fantasia e l'immaginazione;

è un passatempo;

dà informazioni;

rilassa;

arricchisce il vocabolario;

è un valido strumento per imparare a leggere;

lo si può rielaborare, rivedere e rileggere perché è sempre a portata di mano.

Da queste riflessioni è scaturito il lavoro di italiano sulle emozioni che ha aiutato i bambini a riconoscere i loro vissuti, a espandere il vocabolario emotivo, a individuare emozioni che connotano tristezza, felicità, rabbia e paura.

E' sorta l'idea del dibattito: perché non approfondire il discorso sui motivi che portano i bambini a scegliere la tivù e il libro stimolandoli alla riflessione sulla base delle seguenti affermazioni date dagli insegnanti: "la tivù e' l'amica del cuore dei bambini", "il libro e' un buon compagno di viaggio dei bambini". Così abbiamo assistito a discussioni accese; i bambini si sono schierati, chi la pensava in un modo chi nell'altro e quando hanno capito che dovevano cercare di ottenere un cambiamento dell'opinione del compagno e un'adesione, cercando di persuadere l'altro, l'atmosfera si è fatta veramente calda e più volte siamo dovuti intervenire per placare gli animi.

Comunque qualche bambino è stato persuaso e ha cambiato schieramento!

L'attività è stata poi ripresa in italiano: in base alle affermazioni da noi date e ai loro argomenti gli alunni hanno costruito dei testi persuasivoargomentativi. Infine, una sorpresa ... La visita allo studio

televisivo di “Telefriuli” che ha permesso ai bambini di rinforzare e ampliare le informazioni sulla televisione e di aumentare il livello di motivazione e interesse per il lavoro proposto.

Aprile – maggio - giugno

I bambini hanno individuato le regole del bravo studioso:

Prima di studiare il bravo studioso ...

Se è stanco, si riposa un po’

Se ha fame, mangia qualcosa

Gioca

Va in bagno, se ha bisogno (!)

Guarda la TV

Ascolta musica

Se e’ il momento dello studio il bravo studioso

Procura l’occorrente

Decide quando cominciare a studiare

Stabilisce quanto tempo dedicare allo studio

Tiene un orologio a portata di mano e rispetta l’orario che ha stabilito

Legge il diario dove ha scritto i compiti e fa un elenco delle cose che deve fare

Comincia dai compiti più difficili o più impegnativi

Se un compito è lungo lo divide in parti

Cerca di lavorare con impegno e concentrazione

In questo periodo in italiano sono state proposte delle unità didattiche finalizzate alla produzione di semplici racconti: dati alcuni stimoli verbali, i bambini dovevano costruire un racconto fantastico. E’ nata così una storia intitolata “Il melo di Mattia” che ci ha dato lo spunto per portare i bambini all’individuazione delle strategie utili per decodificare i messaggi televisivi e le informazioni scritte attraverso un percorso piacevole e altamente stimolante.

Ecco il racconto ...

“Il melo di Mattia”

Una volta, nelle vallate sotto le grandi montagne del Friuli, il lungo inverno era anche più lungo.

Sotto il cielo grigio, nell’aria fredda, c’era un piccolo albero: era il melo che aveva piantato Mattia, un bambino che amava tanto la natura. Un giorno l’albero si svegliò dal lungo letargo e cominciò a prepararsi per l’arrivo della primavera. I suoi lunghi rami spogli avevano bisogno di riprendere le forze; così con le grandi radici cercò di prendere un po’ di cibo dal terreno: non c’era molto da succhiare, ma quelle poche sostanze furono sufficienti per sentire che dentro il corpo qualcosa si stava muovendo.

Venne il mese di marzo e il cielo si fece più azzurro per salutare la primavera. Il sole splendeva alto nel cielo e l’aria era sempre più calda; Mattia poteva giocare all’aria aperta, sotto il suo piccolo albero.

Ogni giorno il bambino contemplava il suo melo per vedere se spuntava qualcosa, ma l’albero non voleva ancora saperne di vestire i propri rami di foglie e di fiori.

Fu così che il bambino decise di bagnare la pianta con l’acqua del ruscello e un po’ di sale da cucina.

Di lì a poco l’albero si riempì di gemme e di delicate foglioline, poi esplose in un trionfo di fiori.

Il tempo passava e Mattia si accorse che ancora qualcosa di strano stava capitando al melo del suo giardino: era sempre più curvo e stanco. Doveva trovare subito un rimedio, altrimenti non avrebbe mai visto i frutti del suo albero. Mattia procurò le vitamine che ogni tanto la mamma gli dava per riprendere energia; esse, in pochi giorni, restituirono al melo tutte le sue forze.

E venne l’autunno e il melo era carico di frutti: le mele rosse di Mattia!!!! ... Come il melo di Mattia che cerca nel terreno qualcosa di utile per riprendere le forze dopo il lungo inverno, beve l’acqua con il sale da cucina, prende le vitamine per fare foglie, fiori e frutti così i bambini hanno bisogno di prepararsi alla visione di un programma televisivo o alla lettura di un testo pescando nella “valigia” della testa le “riserve” presenti.

Che cosa contengono queste riserve?

COMPOSIZIONE DELLE

RISERVE DA UTILIZZARE

PRIMA DELLO STUDIO
COMPOSIZIONE DELLE
RISERVE DA UTILIZZARE
PRIMA DI GUARDARE LA TV:

- 10 g di mi metto seduto composto 5 g di invito amici che possono apprezzare il programma
 - 10 g di penso al tipo di testo che ho davanti (geografia, storia, ...)
 - 5 g di mi metto seduto comodo
 - 15 g di recupero informazioni sull'argomento
 - 10 g di scelgo il programma
 - 15 g di cerco di capire a che cosa mi servirà ciò che leggerò
 - 10 g di cerco notizie sul presentatore, il regista, l'autore, ...
 - 25 g di leggo il titolo, i sottotitoli, le illustrazioni
 - 10 g di cerco di capire che tipo di programma guarderò
 - 25 g di penso a quello che leggerò e faccio delle previsioni
 - 10 g di cerco di capire perché mi interessa
 - 10 g di cerco di non perdere l'inizio
 - 20 g di recupero informazioni sull'argomento
 - 20 g di penso a quello che vedrò più tardi e faccio delle previsioni
- Per affrontare un programma o un testo devono ricorrere ad alcune "gocce" per una cura alternativa.

Che cosa contengono queste gocce?

COMPOSIZIONE DELLE GOCCE
DA UTILIZZARE QUANDO SI
LEGGE UN TESTO O SI STUDIA
UN ARGOMENTO

COMPOSIZIONE DELLE GOCCE
DA UTILIZZARE MENTRE SI
GUARDA UN PROGRAMMA
TELEVISIVO

- 20 g di mi concentro 10 g di sto attento
 - 10 g di evito di essere interrotto e distratto
 - 10 g di evito di essere interrotto o distratto
 - 10 g di sto attento alle immagini 10 g di sto attento alle immagini
 - 20 g di collego le informazioni nuove con quelle vecchie
 - 5 g di ascolto la musica
 - 10 g di man mano che leggo, prevedo quello che succederà dopo
 - 5 g di riconosco il luogo
 - 10 g di cerco di tenere in mente le informazioni che leggo
 - 10 g di sto attento alle persone che parlano
 - 10 g di verifico se le previsioni sono giuste
 - 10 g di man mano che va avanti il programma, prevedo quello che succederà dopo
 - 10 g di se le previsioni non sono giuste le modifico o le correggo
 - 15 g di collego le informazioni nuove con quelle vecchie
 - 15 g di cerco di tenere in mente le informazioni che ricevo
 - 5 g di verifico se le previsioni sono giuste
 - 5 g di se le previsioni non sono giuste le modifico o le correggo
- E per commentare una trasmissione o per rielaborare un testo devono prendere dei "confetti" ricostituenti.

Che cosa contengono questi confetti?

COMPOSIZIONE DEI CONFETTI
DA UTILIZZARE DOPO AVER
LETTO IL TESTO

COMPOSIZIONE DEI CONFETTI
DA UTILIZZARE DOPO AVER
GUARDATO UN PROGRAMMA
TELEVISIVO

10 g di individuo i termini nuovi; cerco di capire il significato rileggendo la frase in cui si trovano; se non capisco uso il vocabolario

20 g di valuto se ho capito ciò che ho visto e se ricordo con un certo ordine le notizie

15 g di individuo i punti oscuri usando dei simboli e cerco di capire il significato

15 g di commento lo spettacolo con i genitori, gli amici, ...

10 g di cerco di rispondere alle domande: di chi si parla? Cosa fa? Dove? Quando? Perché?

15 g di faccio un confronto con le informazioni che già possedevo

15 g di divido il testo in capoversi 15 g di faccio un confronto con fatti realmente accaduti o con uno spettacolo visto dal vero

10 g di trovo un sottotitolo per ogni capoverso

20 g di raccolgo le informazioni utili

15 g di sottolineo le informazioni più importanti

10 g di formulo domande su ogni capoverso

10 g di costruisco il progetto (schema, riassunto, ...); cerco di capire lo scopo del testo

Tutto questo percorso è stato visualizzato attraverso i disegni e la produzione di "fogli illustrativi" contenenti la composizione dei "medicinali" (utilizzando il lavoro di matematica sulle unità di misura di peso) assunti per la cura, le indicazioni terapeutiche, le controindicazioni, le avvertenze speciali, la dose, il modo e il tempo di somministrazione, gli effetti indesiderati e la validità del "farmaco".

Alla fine si sono visti gli effetti della cura: i bambini hanno considerato un testo di geografia e l'hanno rielaborato, giungendo alla produzione di un semplice progetto (schema) indispensabile per lo studio; è stata preparata anche una scheda che i bambini hanno completato insieme ai genitori prima e dopo la visione del cartone animato preferito. Il lavoro consisteva nel fare delle ipotesi sul contenuto del programma in base al titolo e di recuperare informazioni sull'argomento; dopo la visione dovevano individuare il protagonista e i personaggi secondari, l'ambiente in cui si era svolta la vicenda, il tempo, i principali eventi e il tipo di musica.

Per concludere in bellezza ... MUSICA MAESTRI ...una canzone di un gruppo musicale amato dai bambini è stata modificata per diventare l'inno del nostro laboratorio:

50 canal

Programmi vietati, programmi indicati

per bambini stregati dall'amica tivù

storie paurose, storie meravigliose

per bambini annoiati dalla solita tivù

ma quanto e' bello vedere la tivù

con il telecomando tra le mani

se hai un palinsesto che ti dice i programmi di stamane ...

ma quanto è bello un libro comprare

e le pagine sfogliare

se hai un racconto che ti toglie dal mondo ...

la bici non va ... ma ho un testo

un amico non ho ... ma ho un palinsesto

vacanza è già ... e Goku o Perrault mi porterà

fuori di qua ... fuori di qua!

Quali sono stati gli effetti del nostro viaggio?

Sicuramente siamo consapevoli (perché le osservazioni sistematiche, le discussioni e le schede ce lo confermano) che ogni bambino ha messo nella propria "valigia" gli strumenti che gli permetteranno di trarre maggior benefici a livello di autonomia, acquisizione di conoscenze, capacità di comprensione, di attenzione e inferenza ... e dal punto di vista didattico i risultati sono, perciò, ragguardevoli.

Ma accanto al melo di Mattia è cresciuta una nuova pianta che ha dato frutti speciali!!! I bambini non hanno più manifestato insofferenza quando al mattino dovevano alzarsi dal banco e avvicinarsi a Sara per darle il "Buongiorno!"; non esprimevano più il loro disappunto con risate e commenti quando Gennifer tentava di leggere un brano e mostrava difficoltà e incertezze o quando alzava più volte la mano perché erano tanti i termini nuovi che non riusciva a capire.

All'inizio dell'anno si era rilevata timidezza in alcuni bambini e poca comunicativa, estroversione e spirito di affermazione in altri: alla fine, invece, ogni alunno aveva trovato uno spazio adeguato per manifestare le proprie abilità.

Secondo il nostro parere, alcuni alunni, soprattutto quelli in difficoltà, hanno cominciato a riconoscersi come aventi un valore, un'identità, un'originalità peculiare e stanno imparando a non sentirsi soli. La lettura dei dati della sociomatrice e del sociogramma costruiti nell'ultimo periodo dell'anno scolastico ha evidenziato un cambiamento delle dinamiche relazionali all'interno del gruppo classe: non si notano

casi di bambini isolati o ignorati; gli alunni con le loro scelte mantengono i rapporti tra un sottogruppo e l'altro. A noi insegnanti ha fatto sicuramente piacere sentire risuonare nell'aria frasi di questo tipo: "Dai, Gennifer, che ce la fai anche in inglese, ti aiuto io!" ... e poi ... "Sara, ho corso la campestre anche per te, ma sono arrivata ultima!" ... e ancora ... "Non so qual è il punteggio della nostra squadra, io mi godo la partita!"

Sara è riuscita ad assaporare questo clima di classe e di gruppo accogliente: "riconosce" le voci dei compagni e degli insegnanti, sorride loro e produce qualche suono nei momenti di maggior euforia. Anche la mamma è più serena: quest'anno ha partecipato alla vita scolastica, presenziando alle assemblee e ai colloqui con gli insegnanti, che di solito preferiva effettuare individualmente e in momenti diversi da quelli ufficiali.

Il nostro viaggio però non è terminato, riprenderà il prossimo anno perché ci siamo accorti che il mondo della Tivù e quello del libro sono vastissimi.